

## Biogas e biometano: superare gli scogli burocratici

Parlare di fonti energetiche rinnovabili oggi, con quello che sta accadendo nel mondo (perché la crisi ucraina è tema mondiale, non locale e nemmeno europeo) con le ben note e dirette conseguenze sugli approvvigionamenti energetici sembra facile, soprattutto urgente. Ma è proprio quando è facile parlare e soprattutto urgente che è utile stare maggiormente attenti. In queste condizioni è indubbio che le parole e le idee vadano tradotte velocemente in fatti concreti, ma il rischio che l'urgenza prevalga sul "fatto bene" è alta.

Premessa questa considerazione di carattere generale, quasi dovuta, è necessario sottolineare che in Italia il settore delle fonti rinnovabili ed in particolare quello del biogas, del biometano e delle biomasse, oggetto delle attenzioni della presente guida, è da tempo che lavora bene. Regole elaborate in buona parte sotto il controllo del Comitato Termotecnico Italiano con la collaborazione di molti operatori – sicuramente delle principali associazioni di categoria ma anche di enti di ricerca, di rappresentanti del mondo della certificazione e dell'accreditamento e della pubblica amministrazione centrale e locale. Ma anche, per gli aspetti di competenza, regole elaborate dal Comitato Italiano Gas – CIG o dall'ente di normazione per il settore dell'automotive – CUNA, perché chi scrive fa parte di un sistema, quello costituito da UNI e dai suoi sette enti federati, che ha redatto numerose norme tecniche per aiutare il mercato a crescere in un sistema con paletti condivisi che spingono verso la qualità.

La produzione di biogas e biometano, così come di biocarburanti è da tempo sotto controllo per quanto riguarda la sostenibilità. Un decreto nazionale del novembre 2019 ne definisce gli elementi salienti e ad esso fanno seguito le norme tecniche che consentono agli operatori della filiera di garantire il rispetto delle soglie di sostenibilità fissate dalla Direttiva (UE) 2018/2001 sulle fonti rinnovabili.

Ma anche la qualità del biometano, così come del biogas o delle varie forme commerciali della biomassa legnosa è oramai definita da numerose norme tecniche. L'Italia è stata tra i primi Paesi a livello mondiale a dotarsi di norme tecniche per garantire come produrre pellet o della legna da ardere rispettosi dell'ambiente e in grado di dare il massimo in fase di combustione, o per definire al meglio come avviare un progetto di costruzione di un impianto di biogas. Ed ora proprio grazie ad un significativo impiego di risorse a livello nazionale si stanno costruendo, ad esempio, le regole europee per gestire la garanzia di origine del biometano (e dell'idrogeno) come richiesto dalla citata direttiva del 2018. Il tutto mentre si è in attesa di una nuova direttiva, la terza, sulle fonti rinnovabili, di un nuovo decreto sulla sostenibilità e di un nuovo decreto per disciplinare il settore del biometano e di qualche regola per gestire la biomassa solida, che è opportuno sottolineare, non è detto che sia sempre sostenibile, qualunque sia la sua provenienza e le modalità di produzione.

Anche da un punto di vista delle tecnologie produttive il settore delle fonti rinnovabili oggetto della presente guida è all'avanguardia; lo dimostrano le aziende che popolano le pagine seguenti e le centinaia di impianti funzionanti da anni sul nostro territorio.

Quello che manca quindi non sono le norme tecniche, ma una stabilità legislativa e un processo autorizzativo che consenta investimenti significativi e rapidi nel settore, laddove significativi è sinonimo di sostenibili nel tempo e rapidi è sinonimo di poche regole, certe e facilmente controllabili. In definitiva, è facile parlare di rinnovabili soprattutto oggi, ma non dimentichiamoci che ciò è possibile perché è da tempo che si lavora per garantirne la qualità. Oggi serve solo fare presto, applicando le regole già scritte senza troppa burocrazia e favorendo scenari stabili di lungo periodo.